

ne scendesse dall'auto, l'ha aggredita alle spalle minacciandola con un coltello a serramanico, le ha tappato la bocca con del nastro adesivo e poi ha abusato di lei allontanarsi nel buio. Lo stesso drammatico film che la giornalista trentaquattrenne della Bufalotta aveva ricostruito fra le lacrime un mese fa agli uomini della Mobile guidati da Vittorio Rizzi. Allora gli uomini della polizia scientifica riuscirono ad isolare alcuni frammenti cutanei rimasti attaccati al nastro adesivo usato per zittire la vittima. Microscopici frammenti di pelle da cui furono isolate tracce di Dna che ora saranno confrontate con eventuali resti lasciati dallo stupratore sugli abiti della vittima o sulla scena del delitto. Dove gli esperti della scientifica hanno lavorato per tutta la notte nell'incredulità generale. E soltanto il Dna potrà confermare il più terribile dei sospetti o fugare quegli incubi che aleggiano pesanti sulla Capitale.

L'INCUBO DEL MOSTRO

Anche perché fra i primi ad adombrare la possibilità che si tratti di uno stesso violentatore seriale è stato il sindaco Gianni Alemanno che ha parlato di «una persona con

La paura del mostro

Il sindaco Alemanno si sbilancia: sono troppi i dettagli coincidenti

problemi psichici, un mostro che opera nell'area metropolitana di Roma scegliendo le zone, dopo averle osservate lungamente». «Per quello che risulta - ha proseguito il primo cittadino, che in giornata ha avuto un lungo colloquio telefonico col questore Giuseppe Caruso - i due episodi sembrano identici, ma colpisce che siano avvenute in zone completamente diverse con dinamiche identiche» costellate di «particolari identici, alcuni non diffusi alla stampa» che fanno escludere «un caso di emulazione». Convinzioni che serpeggiano anche nei corridoi della Questura dove da ieri si battono tutte le piste alla ricerca di un indizio, un dettaglio che possa indirizzare le ricerche. Ieri sono stati sentiti alcuni dei vicini della ragazza, abitanti delle villette che circondano la casa dove la ventunenne studentessa universitaria vive con i genitori e la sorella. E forse non sarà d'aiuto agli inquirenti nemmeno la telecamera posizionata in un angolo della rampa di ingresso ai garage: «quella non funziona», confidava ieri uno degli abitanti della zona. ❖

Ronde, Maroni attacca il Vaticano

La Cei: non basta l'ordine pubblico

Le prese di posizione della Chiesa hanno irritato il ministro Maroni che invita il Vaticano ad abbandonare le «solite liturgie». La Cei ribatte: l'immigrazione fenomeno epocale, non una questione di ordine pubblico.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Un arcivescovo, quando pensa di aver fatto il suo dovere, non si ferma a raccogliere le pietre che gli butta dietro». Con questa frase secca il segretario del Pontificio Consiglio per i migranti, monsignor Agostino Marchetto, risponde al ministro dell'Interno Roberto Maroni e agli altri esponenti del centrodestra che toccati dalle critiche alla decisione di introdurre il reato di immigrazione clandestina, hanno cercato di screditarlo e tappargli la bocca. Per il vescovo non ci sono diplomatismi che tengano quando sono in discussione i diritti, la libertà e la dignità della persona e le norme sulla sicurezza pare rientrare ampiamente tra quei principi ratzingeriani che la Chiesa considera non negoziabili. Se non è strappo tra il Vaticano e il governo Berlusconi, certo lo si è consumato con la sensibilità di tanti credenti e di tante realtà di Chiesa.

MARONI ATTACCA

La polemica già alta dopo l'approvazione del ddl sicurezza, ieri è stata alimentata dalla raffica di reazioni del centro destra, colpito in modo particolare dalle critiche mosse dal segretario del dicastero della Santa Sede per i migranti, interpretato come un messaggio d'Oltretevere. «È la solita liturgia» è stato il commento del ministro dell'Interno, Roberto Maroni che ha messo in discussione l'autorevolezza dell'esponente vaticano. L'effetto c'è stato.

Ieri il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi ha puntualizzato che «il Vaticano come tale non ha detto niente sul decreto sicurezza approvato ieri dal

governo italiano». La Santa Sede prova a smorzare le polemiche. Nessuna ingerenza vaticana. «Ieri ha parlato mons. Marchetto - ha spiegato padre Lombardi - ma non mi consta che il Vaticano in quanto tale abbia preso posizione». Le parole dell'arcivescovo, seppur autorevoli, non rappresentano la posizione ufficiale del Vaticano. Ma su quelle critiche, articolate e documentate, nulla si dice. Restano tutte e confermate.

SANTA SEDE

Dopo la puntualizzazione della Santa Sede, certo sollecitata da Palazzo Chigi, si è aperto un tiro al bersaglio contro monsignor Marchetto da parte di esponenti del governo che però non la ha fatto retrocedere di un millimetro nella sua posizione l'uomo di Chiesa. Uno per tutti. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «Ho molto rispetto per monsignor

ORDINE PUBBLICO

Borghesio: mille Patrioti Padani pronti a pattugliare

Il leghista Mario Borghesio, protagonista di innumerevoli iniziative contro gli immigrati è pronto a schierare le sue truppe: «Ho già provveduto ad allertare immediatamente il coordinatore dei "volontari verdi" affinché in ogni città e paese in cui sono operativi vengano predisposte le liste dei volontari da sottoporre all'autorità prefettizia per gli adempimenti che richiederanno i decreti attuativi». L'esponente precisa che: «Una previsione prudenziale mi permette di quantificare fin da ora in circa mille volontari la disponibilità esistente già entro il corrente mese di luglio. Ai nostri volontari, autentico esercito di pace e di democrazia, rivolgo fin da ora un saluto augurale ed un profondo ringraziamento per la prova esemplare di civismo che dai Patrioti Padani viene offerto con tale impegno per la sicurezza di tutti, ivi compresi gli stranieri regolari».

Marchetto ma scambiarlo per il Vaticano è peccato per quanti usano confessarsi in chiesa» afferma chiudendo la dichiarazione di padre Lombardi. «Siamo molto lieti - prosegue il ministro - che il Vaticano abbia voluto sottolineare la differenza tra il suo giudizio e quello di Marchetto».

Infine La Russa bolla le critiche al pacchetto sicurezza come un tentativo di «accreditare e accreditarci anche all'estero una natura xenofoba si avvale di tutti gli strumenti anche il più scorretto». Al centrodestra che accusa la sinistra di strumentalizzare la Chiesa, risponde il senatore Pd Roberto Di Giovan Paolo che ricorda quanto sia «qualificato e competente» il giudizio di Marchetto. Di ufficiale, ieri, vi è stata la presa di posizione della Cei, affidata al portavoce dei vescovi italiani, don Domenico Pompili che all'agenzia cattolica

IL COMMENTO

Razzismi quotidiani. Dal pestaggio di un homeless all'aggressione di una donna che aveva difeso un amico gay. A pagina 15 un commento di Dijana Pavlovic.

Sir ha sottolineato l'«inadeguatezza del provvedimento» se non si colloca in una strategia più ampia indispensabile per affrontare un fenomeno «epocale». Un fenomeno complesso come l'immigrazione non può essere affrontato come un mero problema di ordine pubblico. «Solo migliorando le condizioni dei Paesi di origine dei nostri immigrati - ha affermato - si può togliere al fenomeno migratorio la propria carica dirompente», e questo «è un motivo in più perché l'Italia si attivi molto nella riformulazione» di «più giusti meccanismi di governo dell'economia mondiale». Pompili ha ricordato le parole del presidente della Cei, cardinale Bagnasco.

VALORE DELLA VITA

Accanto al «valore incompressibile di ogni vita umana, la sua dignità...» - disse il cardinale - «ci sono la legalità, l'affrancamento dai trafficanti, la salvaguardia del diritto di asilo, la sicurezza dei cittadini, la libertà per tutti di vivere dignitosamente nel proprio Paese, ma anche la libertà di emigrare per migliorare le proprie condizioni da contemperare naturalmente con le possibilità d'accoglienza dei singoli Paesi». ❖